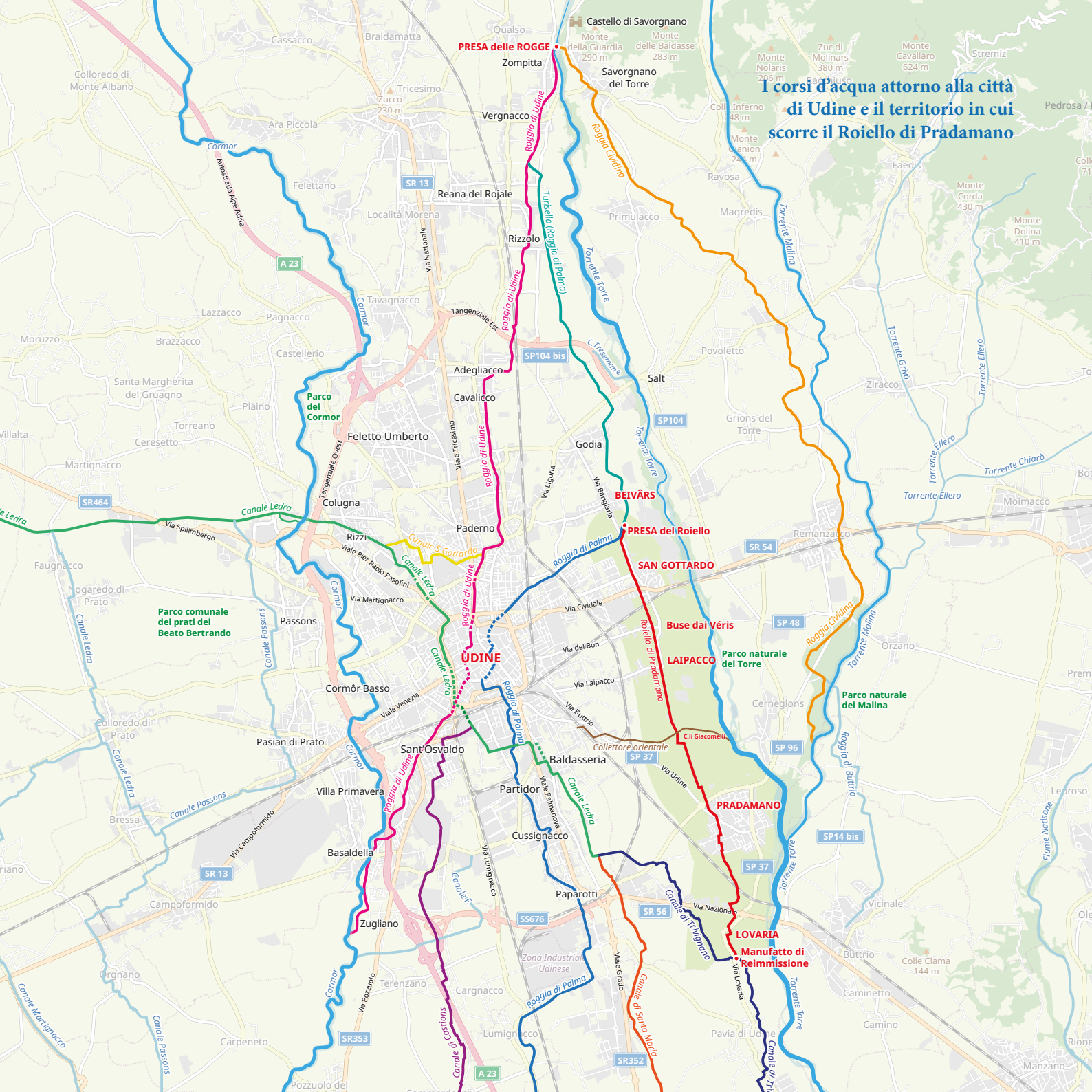


TREFFEN, UDINE E PRADAMANO. NEL NOME DI ULRICO II

Amici del Roiello di Pradamano





Chi sono gli "Amici del Roiello di Pradamano"?

Sono persone che fanno parte di un Comitato e che dal 2011 hanno scelto di impegnarsi per salvare dall'abbandono un piccolo corso d'acqua che scorre tra la città di Udine e il comune di Pradamano. Si sono avvicinate al Roiello per motivi diversi: chi per un ricordo di giovinezza quando nel Roiello si poteva persino fare il bagno; chi per senso civico e attenzione al decoro; chi per desiderio di preservare un paesaggio sempre più sottoposto alla pressione dell'urbanizzazione; chi per proteggere una fonte d'acqua preziosa per gli uomini, gli animali selvatici e la vegetazione. E c'è anche chi ha scoperto che proprio grazie a questo piccolo corso d'acqua artificiale, insieme alle rogge del territorio, nei secoli si sono sviluppati molti insediamenti, da Beivars a Laipacco, da Pradamano a Cussignacco, Udine compresa. Certo, chi vede il Roiello per la prima volta potrebbe rimanere un po' deluso: a prima vista sembra poco più di un fosso d'acqua. E allora viene spontaneo chiedersi: **"È davvero così importante?"**. La risposta è: sì. Ma la sua importanza non è soltanto fisica. Il Roiello non è solo fonte d'acqua: è fonte di scoperte, di conoscenza e di appartenenza. È un filo d'acqua che permette di leggere e comprendere il territorio in cui scorre. In oltre dieci anni di ricerche e approfondimenti è stata svelata una storia antica e tutt'altro che marginale. La prima testimonianza scritta del Roiello risale all'anno 1171, ma le sue origini affondano verosimilmente ancora più addietro nel tempo, forse fino all'epoca romana della metropoli di Aquileia.

Seguire la storia del Roiello ha dato la possibilità di riscoprire il suo territorio, conoscere usanze dimenticate e imparare a prendersene cura, anche attraverso una presenza attenta e costante. In questi ultimi e recenti anni è stato protetto l'alveo dall'abbandono e dall'incuria, sono state coinvolte Scuole, scritti due libri e un libretto per bambini, realizzata una Mappa di Comunità, fatto rete, costruite relazioni e sinergie tra gli abitanti, le organizzazioni locali e l'Università degli Studi di Udine, promosse idee e suggerito Progetti europei, come la variante cicloturistica dedicata al Patriarca Ulrico II dei conti di Treffen. E, perché no, anche fatto festa insieme a tante persone. Ma il risultato che rende più orgogliosi ed è anche forse il più sorprendente, oltre a far scorrere l'acqua di nuovo, è quello di aver permesso a un poco appariscente Roiello di essere stato **il primo corso d'acqua della regione Friuli Venezia Giulia a sottoscrivere un Contratto di Fiume**. Bel colpo per un piccolo canale artificiale! Evidentemente qualcosa di importante da raccontare ce l'ha questo Roiello, pur non essendo naturale come il fiume Natisone, fiero come il fiume Isonzo, imponente come il fiume Tagliamento. Ma non deve necessariamente esserlo per avere valore. È un piccolo scrigno di storia, natura, comunità che può apprezzare solo chi va un po' più in profondità nelle cose. Un patrimonio fragile, certo, ma ancora capace di raccontare chi siamo e da dove veniamo. E soprattutto, può essere ancora qualcosa di prezioso per chi verrà dopo di noi.

Comitato Amici del Roiello di Pradamano



Per saperne di più
<https://www.cdfroiello.it/home>

Amici del Roiello di Pradamano

CHE COS'È LA "VARIANTE ULRICH"?

Conosciamo tutti la maestosa **ciclovía Alpe-Adria Radweg** che parte idealmente da Salisburgo, passa per Villacco, Udine, fa una tappa quasi obbligata alla Basilica di Aquileia e termina a Grado.

Circa 410 km tra Austria e Italia.

Come Comitato siamo ben felici di aver lanciato l'idea di una variante alla ciclovía, **nel nome del Patriarca di Aquileia Ulrich II von Treffen, che con il diploma del 4 maggio 1171 stilato a Cividale confermò l'uso dell'acqua, ma a pagamento, agli abitanti dei villaggi di Cussignacco e di Pradamano.**

L'idea è stata colta dal Comune di Pradamano, dal Comune di Udine e da quello di Treffen, per un progetto europeo che prevede, per la precisione, tre anelli di variante allacciati alla ciclovía Alpe Adria.

Un "anello del Patriarca" viene realizzato a Treffen e quindi nel territorio da cui proveniva il Patriarca.

Ci sarà quindi un anello nel territorio del Comune di Udine, che fu, sebbene in epoche un poco più tarde, la grande e ultima sede del potere Patriarcale, con il grande Palazzo

Arcivescovile e i suoi affreschi del Tiepolo.

Chiude il progetto la variante di Pradamano, collegata a Udine con un tuffo nella natura poco fuori città, costeggiando i tratti visibili del Roiello.



CHI ERA IL PATRIARCA DI AQUILEIA ULRICH II VON TREFFEN?

Innanzitutto, dovremmo dire chi erano i Patriarchi di Aquileia.

Mentre l'Impero romano volgeva al tramonto, i Patriarchi di Aquileia, ossia i Vescovi della città madre, si elevarono a guida e presidio di una vasta regione d'Europa. Furono i padri di una Chiesa che per lunghi secoli eguagliò quella di Roma, irradiando la propria autorità dalla Lombardia all'Austria, fino all'Ungheria.

Furono anche Principi feudali di una terra ampia e composita chiamata Patria, distesa tra il Veneto orientale, il Friuli, l'Istria e la Slovenia.

Nel 1077 avvenne il grande salto: l'imperatore Enrico IV scende a Canossa per ottenere la revoca della scomunica, ma al ritorno in Germania ha la brutta sorpresa di trovare che l'aristocrazia germanica, insediata sulle Alpi, gli si è ribellata: tutti, meno Sigardo di Beilstein, Patriarca di Aquileia!

Lo premia perciò conferendogli l'investitura feudale del Ducato del Friuli e della Marca dell'Istria. Nasce così il Principato Patriarcale: sarà un regno ibrido, sospeso tra la lealtà pretesa dall'Imperatore e la fedeltà dovuta al Papa.

Il potere temporale dei Patriarchi ebbe fine nel 1420, con la conquista da parte della Serenissima Repubblica di Venezia dei territori della Patria. Rimarrà l'importante carica ecclesiastica, abolita solo nel 1751.

I Patriarchi regnarono su un territorio molto vasto, i cui confini variarono nel tempo, ma unirono per tutta la durata parte del mondo latino, del mondo germanico e di quello slavo. Durante i primi secoli dell'esistenza del Principato i Patriarchi saranno per lo più scelti tra le fila dell'aristocrazia carinziana e bavarese.

Ulrico II (anche detto Volrico, Vodolrico, Uldarico...) è quindi conte carinziano della potente casata dei conti di Treffen; diventa Patriarca di Aquileia nel 1161 e lo sarà fino al 1182, data della sua morte.

È voluto da Federico Barbarossa, che ha bisogno di un uomo fidato a presidio di questa zona delle Alpi.



Il Patriarca viene scelto dal Capitolo di Aquileia, infeudato dall'Imperatore e consacrato dal Papa. Nella lunga lotta tra Papato e Impero Ulrico finirà pure scomunicato, ma riuscirà a riavvicinarsi al Papa senza rompere con l'imperatore, proprio grazie alle sue fini capacità diplomatiche.

Non a caso sulla sua lapide, in basilica ad Aquileia, sarà ricordato dai suoi contemporanei: *«Qui giace Volrico (il secondo), Patriarca benigno; egli stesso resse e arricchì la Chiesa colpita dai flutti dello scisma, e rese beati noi fratelli; rimanga insieme ai giusti, possieda la gioia (eterna)».*

Pur molto attivo nella politica estera, non trascura la gestione del suo Stato. Nel 1161 verrà alle armi assediando Grado difesa dai Veneziani. Sconfitto rovinosamente fu obbligato a pagare un tributo annuo di 1 toro, 12 maiali e 12 grossi pani da cui trarrà origine il giovedì grasso del carnevale di Venezia. Attento alla gestione della liquidità dello Stato, **Ulrico tra le altre cose concede mercati ed emana diplomi, come quello sulle acque di Cussignacco e di Pradamano del 4 maggio 1171.** Permette così di realizzare, solo su sua concessione, mulini, battiferro e tante attività per lo sviluppo del territorio che si rende in questo modo capace di pagare tasse e tributi.



Denaro del Patriarca Ulrico II



Per saperne di più

<https://www.dizionariobiograficodefriulani.it/treffen-di-ulrico>

IL DIPLOMA DI ULRICH II

È un documento giuridico-fiscale con il quale il Patriarca Ulrico II fissa per iscritto l'uso dell'acqua che arrivava ai villaggi di Cussignacco e di Pradamano.

È il primo documento che, pur senza attribuire nomi ai canali, menziona l'acqua che scorreva in questi territori. Si tratta della Roggia, detta in seguito di Udine, che scorreva a fianco del Colle di Udine, a ovest, e si dirigeva a Cussignacco per finire poi nel Cormor. E della Roggia Turrisella che si dirigeva a Pradamano per finire poi nel Torre. L'acqua della Roggia Turrisella venne nel 1290 deviata in gran parte verso il Castello di Udine e prese il nome in seguito di Roggia di Palma, mentre l'acqua che rimase nel vecchio alveo prese il nome di Roiello di Pradamano. Presumibilmente, fino a quel momento non vi era stato alcun documento scritto ma solo ordini e disposizioni dei Governanti di turno e comportamenti ripetuti nel tempo senza modificazioni (*usus*) che, in mancanza di documenti scritti, si facevano legge.

Il Diploma impone agli uomini del Castello di Udine di preservare l'acqua nell'alveo, mentre i due villaggi di Cussignacco e di Pradamano devono pagare un tributo fiscale di sessanta sestari di avena.

Il prezzo era alto, data la magra resa dei campi, ma il vantaggio era grande perché l'acqua delle rogge forniva tutto il necessario per la vita di uomini, animali e piante. Cussignacco e Pradamano pagheranno per secoli il tributo, prima alla canipa patriarcale del Castello di Udine, poi a quella della Repubblica di Venezia e infine al Comune di Udine, non senza qualche intrigo puntualmente documentato.

Diploma del Patriarca di Aquileia Ulrico II di Treffen, Cividale 4 maggio 1171.

Esistono diverse copie cartacee del Diploma Patriarcale presso la Biblioteca Civica “Vincenzo Joppi” di Udine e presso la Biblioteca dell'Arcidiocesi. La copia qui riportata è quella trascritta nel Libro dei Privilegi del Comune di Udine dell'anno 1545 (BCU, F. p. ms. 839 c.127 r-v).

SIGNIFICATO E IMPORTANZA

Il Diploma attesta indirettamente la preesistenza dei due canali di Cussignacco e di Pradamano, ed esiste l'ipotesi fondata che possano essere la traccia di antichi acquedotti di superficie, parti delle grandi infrastrutture della colonizzazione romana (I secolo a.C.).

Questa ipotesi, condivisa dall'Ufficio della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Regione Friuli Venezia Giulia, è sembrata convincente al Ministro per i Beni culturali e ambientali, Bono Parrino.

Nell'aprile del 1989 il Ministro firma un Decreto in cui dichiara di **notevole interesse pubblico le rogge di Udine e Palma e il roiello di Pradamano** e scrive:

“... le rogge, costituite da due rami principali che traggono entrambi alimento dall'acqua del Torre prelevata a nord di Zompitta e che corrono quasi paralleli con il nome di roggia di Udine e di roggia di Palma, alle quali va aggiunto il roiello (ossia ramo minore) di Pradamano, hanno rappresentato un elemento di vitale importanza per lo sviluppo anche economico delle zone da esse interessate sin dal periodo della colonizzazione romana, potenziate poi nei secoli del medioevo e dell'età moderna, qualificandosi quindi nella loro più che millenaria vita quale elemento modellatore del paesaggio nel suo storico stratificarsi”.



TRADUZIONE DEL DIPLOMA DEL PATRIARCA DI AQUILEIA ULRICO II DEI CONTI DI TREFFEN. CIVIDALE 4 MAGGIO 1171.

CONCESSIONE IN PERPETUO DEL POSSESSO DELL'ACQUA

«Nel Nome della Santa e Indivisibile Trinità Amen, in vero Noi Enrico, per grazia di Dio Patriarca della Santa Chiesa Aquileiense, e Legato della Sede Apostolica, vogliamo sia noto a tutti i fedeli di Cristo tanto futuri quanto presenti che concedemmo in qualsiasi modo l'acqua che scorre per la nostra villa di Udine alla Chiesa di Santo Stefano di Aquileia, per richiesta del nostro fratello diletto Dietrico preposito della medesima Chiesa, da tenere in perpetuo a disposizione e in possesso ad uso delle due ville della Chiesa predetta, cioè di quella di Cussignacco e di quella di Pradamano, così che entro i confini delle suddette ville non sia assolutamente lecito ad alcuno o di giovarsi di essa per mulini o d'arrogarsi sulla stessa alcun diritto, ma solamente la soprannominata Chiesa ne disponga liberamente e ne mantenga senza contestazioni il possesso per costruire mulini e per ogni uso e a vantaggio delle predette ville, naturalmente a condizione che gli uomini di Cussignacco paghino 60 sestari di avena e quelli di Pradamano 60, annualmente a noi e ai successori nostri, nel nostro magazzino di Udine. Inoltre gli uomini nostri di Udine devono conservare la predetta acqua nell'alveo, in cui ora si vede scorrere presso il lago, sino ai confini della già citata villa di Cussignacco.

Quando però l'acqua sarà uscita dal territorio delle due ville menzionate, sia lecito a noi tenerla e darla a chiunque vorremo. Affinché poi la verità di questa concessione appaia più evidente e rimanga inalterata nel tempo, abbiamo fatto scrivere la presente carta e l'abbiamo avvalorata con il nostro sigillo.

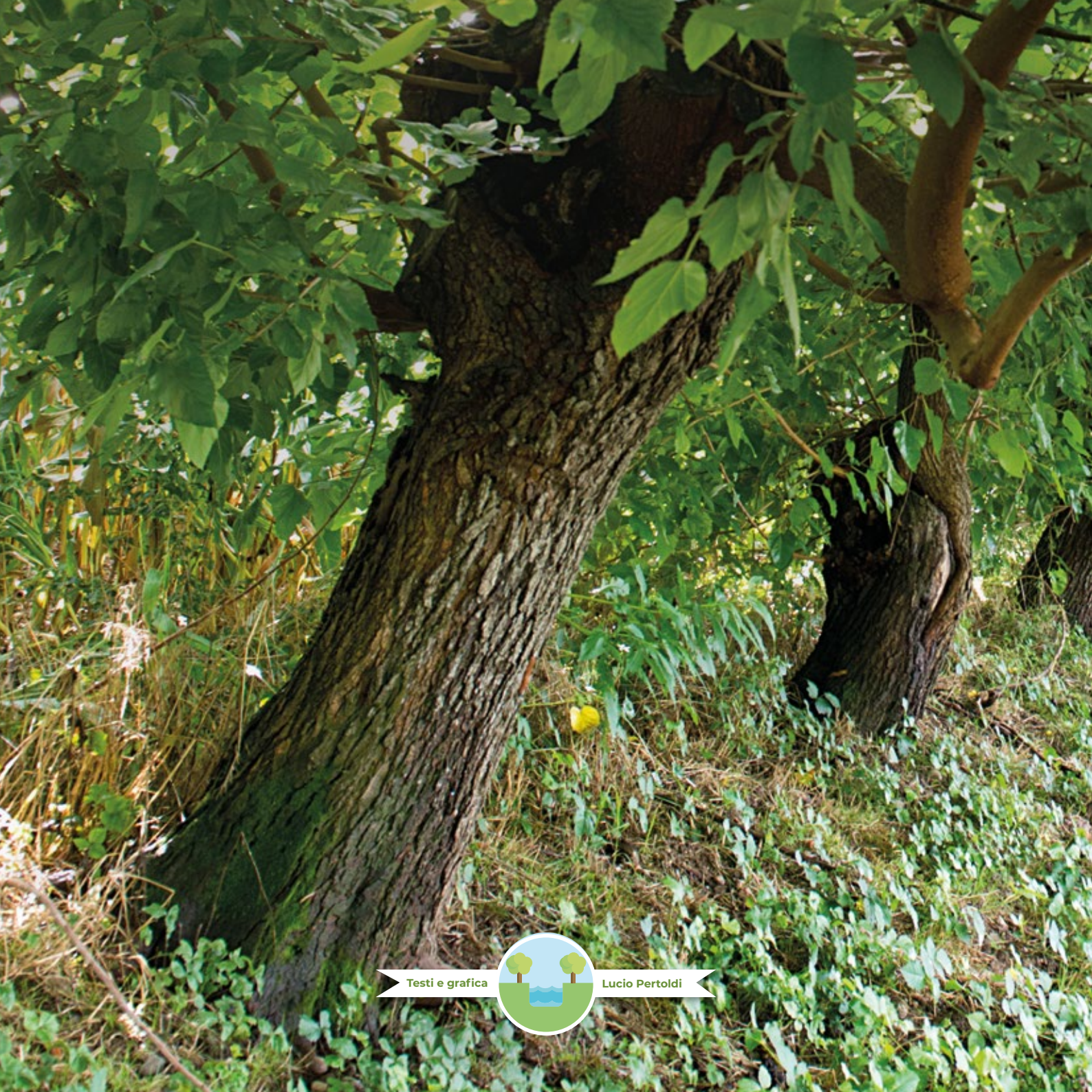
Di questo atto sono stati chiamati come testimoni il conte Volvrado nostro padre, Artuico e suo nipote Artuico il giovane, i fratelli Enrico e Randolfo di Villalta, Endrico di Zegliacco, Arnolfo di Brazzacco, Valtero di Luseriaco, Mattia di Titiano, Enrico di Gemona, Erborio di Partistagno e suo fratello Ottachero, Varnerio di Virgen, Sivedro di Savorgnano, Varnerio di Udine, Vario di Godia, Volrico di Pradamano, e parecchi altri, tra i quali ci furono Volrico e suo fratello Sividro e Alessio di Saciletto, Varnerio. È stato redatto felicemente nella Curia patriarcale di Cividale l'Anno 1171 dalla Incarnazione del Signore, Indizione IV, il 4° giorno avanti le none di Maggio. Io Romolo, Notaio del Signore Patriarca, per ordine Suo scrissi, sigillai e consegnai».



Traduzione del diploma dal latino: prof.ssa Francesca Lorenzon

Ritratto tardo (dopo il 1729) e di fantasia di Ulrico II di Treffen. Si trova a Udine nel Palazzo Arcivescovile sulle pareti della “Sala del Trono”. Sul cartiglio reca la scritta (tradotta dal latino):

- ULRICO II, PATRIARCA DELL'IMPERATORE FEDERICO BARBAROSSA, AVENDO DAPPRIMA SEGUITO LE PARTI DELL'IMPERATORE CONTRO ALESSANDRO III, E PERCIÒ SCOMUNICATO DAL PAPA, IN SEGUITO RIAPPACIFICATO CON LO STESSO ALESSANDRO INSIEME CON FEDERICO, MERITÒ DI OTTENERE DA ENTRAMBI LA CONFERMA DEI PRIVILEGI -



Testi e grafica



Lucio Pertoldi